

L'Agenda Digitale Europea 2020

Formez **PA**



Questo materiale didattico è stato realizzato da Formez PA nell'ambito del Progetto E-leadership, in convenzione con la Regione Sardegna.

Il Progetto E-leadership è finanziato dal POR FSE 2014-2020 (Decisione C 2014 N 10096 del 17/12/2014), Asse 4 - Capacità istituzionale e amministrativa, a valere sull'azione 11.3.3 "Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders".

Questo materiale didattico è distribuito con la licenza [Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

FormezPA



Autore: Luca De Pietro, Maria Antonietta Sanna Artizzu

Creatore: Formez PA

Diritti: Regione Autonoma della Sardegna

Data: Dicembre 2017

L'Agenda Digitale Europea 2020

Per comprendere a fondo l'attuale politica europea in tema di digitale - ovvero "l'Agenda digitale Europea 2020" approvata nel marzo del 2010 - è opportuno ripercorrere i precedenti documenti strategici promossi a livello europeo. All'inizio non si parlava di "Agenda Digitale" ma di strategia per la "Società dell'Informazione".

I primi passi della Strategia Comunitaria nel secolo scorso

I primi passi della Strategia Comunitaria relativa alla Società dell'Informazione risalgono già alla metà degli anni '80, ma riguardano aspetti puntuali e non una strategia complessiva:

- nel 1984 sono state avviate le attività di ricerca e di sviluppo nel settore delle ICT con il programma ESPRIT (tecnologie dell'informazione), seguito nel 1986 dai programmi concernenti le applicazioni telematiche (trasporti, sanità e formazione a distanza) e dal programma RACE (tecnologie avanzate delle telecomunicazioni);
- nel 1987 è stata varata la politica delle telecomunicazioni con il Libro verde sulla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni;
- nel 1993 è stato pubblicato il Libro bianco della Commissione, intitolato "Crescita, competitività, occupazione", grazie al quale è stata avviata una politica globale in materia di Società dell'Informazione .

Solo all'inizio del nuovo millennio abbiamo però dei documenti Strategici Europei dal carattere unitario e di ampia portata, e che riconosco nel digitale una leva importantissima per lo sviluppo della Società e dell'Economia Europea.

In particolare nella prima decade degli anni 2000 tre sono i documenti di policy da ricordare:

- eEurope 2002
- eEurope 2005
- i2010

eEurope 2002

Durante il Consiglio Europeo di Feira (Portogallo) del 19-20 giugno 2000, la Commissione presenta il piano d'azione "eEurope 2002 - Una società dell'informazione per tutti". I tre obiettivi principali del Piano erano:

- l'accesso più economico, più rapido e più sicuro ad internet;
- l'investimento nelle risorse umane e nella formazione
- la promozione dell'utilizzo di internet.

In particolare tra le azioni per favorire l'utilizzo di internet vengono richiamate le seguenti priorità: l'accelerazione del commercio elettronico, l'accesso elettronico ai servizi pubblici (e-government), l'assistenza sanitaria on-line, i contenuti europei digitali e i trasporti intelligenti.

eEurope 2005

Nel giugno 2002, come prosecuzione del precedente eEurope, il Consiglio Europeo di Siviglia approva il nuovo Piano d'Azione eEurope 2005, con un orizzonte 2003-05, con l'obiettivo ambizioso di "creare un contesto favorevole agli investimenti privati e alla creazione di nuovi posti di lavoro e garantire a tutti i cittadini la possibilità di partecipare alla società dell'informazione globale".

Il piano d'azione eEurope 2005 si articola in due categorie di azioni che si rafforzano a vicenda:

- da un lato, intende stimolare lo sviluppo di servizi, applicazioni e contenuti sia per lato imprese che pubblica amministrazione;
- dall'altro, punta a sviluppare il tema dell'infrastruttura di base a banda larga e gli aspetti legati alla sicurezza.

Per la prima volta emerge il tema dell'inclusione sociale (e-inclusion), ovvero lo sviluppo di politiche volte ad assicurare una "società digitale" che fornisca opportunità a tutti, senza generare nuovi emarginati.

i2010

La Commissione Europea a giugno 2005, partendo dai risultati conseguiti dal Piano di Azione eEurope 2005, propone il nuovo documento di policy "i2010 – Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione".

Questo documento Strategico oltre al cambio della vocale - passando da "e" di *electronic* a "i" di *innovation* – punta a promuovere un'economia digitale aperta e competitiva e conferisce alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) un ruolo di primo piano nella promozione dell'inclusione e della qualità della vita.

Tre sono le priorità individuate:

- creare uno spazio unico europeo dell'informazione capace di accogliere un mercato interno aperto e competitivo per la società dell'informazione e i media;
- rafforzare l'innovazione e gli investimenti nella ricerca sulle TIC per promuovere la crescita e la creazione di posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità;
- costruire una società europea dell'informazione basata sull'inclusione, capace di stimolare la crescita e l'occupazione in modo coerente con lo sviluppo sostenibile e che dia priorità al miglioramento dei servizi pubblici e alla qualità della vita.

L'Agenda Digitale Europea 2020

Nel marzo 2010 la Commissione Europea presenta "Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" con l'intento di uscire dalla crisi e di preparare l'economia dell'UE per le sfide del prossimo decennio.

Tra le sette iniziative faro della strategia Europa 2020 c'è **l'Agenda Digitale Europea** che mira a stabilire il ruolo chiave delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione per raggiungere gli obiettivi di crescita "intelligente, sostenibile ed inclusiva" che l'Europa si è prefissata per il 2020.

L'intero impianto dell'agenda digitale europea si basa sull'attivazione – grazie alle enormi potenzialità delle TIC - di un "circolo virtuoso" in grado di risollevare le sorti della crescita europee. In particolare secondo il nuovo documento di policy europeo occorre sviluppare e mettere a disposizione "nuovi" contenuti e servizi digitali in un mercato su scala europea interoperabile e senza confini. In questo modo si incentiverà l'aumento della domanda delle famiglie e delle imprese di connessioni più veloci e a maggiore capacità (banda ultra larga), che a sua volta creerà opportunità di investimento in reti più veloci (nuove infrastrutture). La creazione e l'adozione di reti più veloci a loro volta apriranno la strada a nuovi contenuti e servizi digitali innovativi, attivando di fatto un circolo virtuoso di crescita e sviluppo per tutto il Continente.

L'agenda digitale europea individua le 8 azioni fondamentali (chiamate pilar o pilastri):

1. un mercato digitale unico e dinamico,
2. interoperabilità e standard,
3. fiducia e sicurezza informatica,

4. accesso ad internet veloce e superveloce,
5. ricerca e innovazione,
6. miglioramento dell'alfabetizzazione, delle competenze e dell'inclusione nel mondo digitale,
7. servizi digitali
8. internazionalizzazione

Da notare che per ogni pilar sono stati individuati degli obiettivi di prestazione, ovvero dei target quantitativi, da raggiungere da parte dei Singoli Stati membri entro una determinata scadenza. Gli indicatori più significativi sono i seguenti:

Entro il 2020 **Area di Obiettivi di prestazione**

2020	Internet veloce e superveloce	<ul style="list-style-type: none"> • Banda larga veloce: entro il 2020, copertura con banda larga pari o superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini dell'UE (valore a gennaio 2010: 23% abbonamenti con velocità di almeno 10 Mbps). • Banda larga ultraveloce: entro il 2020, copertura con banda larga superiore a 100 Mbps per il 50% degli utenti domestici (nessun valore di riferimento). 	
	Ricerca e innovazione	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento delle spese di R&S per le ICT: entro il 2020 raddoppio degli investimenti pubblici portandoli a 11 miliardi di euro (valore 2007: 5,7 miliardi di euro). 	
2015	Mercati digitali	1	Promuovere l'eCommerce: entro il 2015, il 50% della popolazione dovrebbe fare acquisti on-line (valore al 2009: 37%).
		2	eCommerce transfrontaliero: entro il 2015, il 20% della popolazione dovrebbe fare acquisti on-line all'estero (valore al 2009: 8%).
		3	eCommerce per le imprese: entro il 2015 il 33% delle PMI dovrebbe effettuare vendite o acquisti on-line (valori al 2008: 24% acquisti, 12% vendite).
		4	Mercato unico per i servizi di telecomunicazione:

		entro il 2015 non ci dovrebbero essere differenze tra le tariffe in roaming e le tariffe nazionali (valori al 2009: 0,38 cent prezzo medio per una telefonata di 1 minuto in roaming; 0,13 cent prezzo medio per una telefonata di un minuto nell'UE).
Alfabetizzazione, competenze e inclusione	5	Uso regolare di Internet: entro il 2015 aumentare l'uso regolare di Internet al 75% (valore al 2009: 60%) e al 60% per le categorie svantaggiate (valore al 2009: 41%).
	6	Uso di Internet: entro il 2015 dimezzare al 15% il numero di persone che non hanno mai utilizzato Internet (valore al 2009: 30%).
Servizi digitali - Egovernment	7	Utilizzo dell'eGovernment: entro il 2015 ricorso all'eGov da parte del 50% della popolazione, di cui oltre la metà dovrebbe essere in grado di restituire moduli compilati - interattività di liv. 3 (valori di riferimento 2009: 38% utilizzo di servizi di eGov, 47% utilizzo di servizi di eGov per trasmettere moduli compilati).
		<ul style="list-style-type: none"> • Servizi pubblici transfrontalieri: entro il 2015 mettere on-line tutti i servizi pubblici fondamentali transfrontalieri concordati tra gli stati membri).
2013	Internet veloce e superveloce	<ul style="list-style-type: none"> • Banda larga di base: entro il 2013, copertura con banda larga di base per il 100% dei cittadini dell'UE (valore a dicembre 2008: 93%).

L'Agenda Europea per raggiungere gli obiettivi quantitativi previsti per ogni pilar definisce inoltre complessivamente circa un centinaio di azioni specifiche da attuare (alcune di queste considerate fondamentali) sia a livello comunitario che di singolo Stato membro.

Alcuni esempi di queste azioni:

- per favorire lo sviluppo dei mercati digitali europei l'Agenda propone un'azione volta a rendere obbligatoria, entro una data prestabilita, la migrazione verso l'area di pagamento unica in euro (SEPA). Il SEPA è in vigore da febbraio 2014.
- oppure per favorire i servizi pubblici online transfrontalieri l'Agenda propone un'azione per rivedere la direttiva sulla firma elettronica per assicurare il riconoscimento e l'interoperabilità transfrontalieri dei sistemi di autenticazione elettronica. L'approvazione da parte della Commissione Europea nel settembre del 2014 del regolamento eIDAS va in questa direzione.

L'Agenda Digitale Europea ha rappresentato e rappresenta una novità importante:

- per la sua *vision* complessiva sul ruolo strategico del digitale nello sviluppo della Società e dell'Economia;
- per gli obiettivi e target ambiziosi che prevede, soprattutto per i Paesi in ritardo come l'Italia
- per l'individuazione puntuale di azioni per la sua attuazione che hanno avuto e hanno ricadute reali nella vita dei cittadini e delle imprese europee.